

Lo scrivente ritenne, al tal punto le cose, di intensificare al massimo e senza tregua le indagini ed i servizi relativi, anche per potere giungere al più presto possibile oltre che alla scoperta dei reati verificatisi e rimasti ad opera d'ignoti, anche a spiegare il motivo delle continue riunioni del Cosentino, del Calcagno e compagni.

Si potè infatti così stabilire che i due pregiudicati andavano padroneggiando per le campagne, spacciandosi abusivamente per agenti della forza pubblica e per persone di fiducia della locale Questura, ed in special modo del Commissario dirigente la locale Sezione di P.S. del Duomo, Cav. Achille Covelli, intimorendo, commettendo furti e consumando truffe ai danni di persone incensurate ed anche a carico di altri pregiudicati, con tale astuzia ed intelligenza da riuscire a non destare da tempo il più minimo sospetto sul loro conto.

Nel prosieguo delle lunghe, pazienti e faticose indagini, furono intanto scoperti due agenti ingenti ed audacissimi furti di biancheria, oggetti d'oro ed altro, consumati dal Cosentino, Calcagno e compagni in danno di certa Finocchiaro Maria, rispettivamente il 2 Febbraio ed il 2 Giugno del corrente anno, furti che per l'audacia e la circospezione usata dai ladri, avevano impressionato a suo tempo anche la pubblica sicurezza che non era riuscita a scoprirne gli autori perchè soggiocatamente dagli stessi Cosentino e Calcagno, i quali ebbero ad offrirsi dopo la consumazione dei furti come informatori, facendo deviare gli agenti incaricati dell'indagine da ogni verità.

Dopo l'accertamento di questi due gravi reati in seguito ai quali la casa della Finocchiaro era rimasta completamente svaligiata, furono effettuati contemporaneamente i fermi dei due pericolosi messeri e degli altri loro degni compagni di crimini che interrogati in merito, dopo non poche intervistazioni, finirono coll'accusarsi a vicenda, fornendo così nuove prove sulle loro colpeabilità.

Gli interrogatori si susseguirono senza tregua anche su altri reati consumati più specialmente nelle campagne di S. Francesco e S. Giuseppe alla Rena in questi ultimi tempi, poichè, dopo il fermo dei pericolosi individui, si erano potuti finalmente ottenere indiscrezioni e confessioni da parte di alcuni dei danneggiati e da parte di alcuni individui che dal Calcagno e dal Cosentino erano stati truffati di forti somme dietro promessa di favore di ogni genere da parte del Commissariato di P.S. del Duomo per pratiche che più specialmente riguardano i provvedimenti dell'Istituto della giudiziale ammonizione.

Questi messeri, nel mentre si esibivano al Commissario Cav. Covelli, quali segreti

informatori, riuscivano poi ad apparare notizie su proposte di ammonizione in istruttoria a carico di pregiudicati che ne venivano subito dopo informati segretamente appunto sempre con promesse di protezione, dietro compenso di danaro, le cui richieste si aggiravano dalle 200 alle 700 ed alle mille lire per ciascuno degli interessati.

I due pregiudicati abilissimi capeggiatori di tale temuta accolta di malviventi, interrogati anche su tali argomenti, dopo essersi accusati a vicenda, hanno finito col confessarsi effettivamente autori di parecchie truffe e di essere a conoscenza di alcuni furti vecchi e nuovi, perpetrati dai loro compagni; ed allo evidente scopo di paralizzare l'operato dell'Arma, accusavano poi fermamente il Commissario Cav. Covelli di avere intascato la maggior parte delle somme da essi ottenute con promesse in nome e col consenso del funzionario di ogni sorta di favore di competenza della Pubblica Sicurezza.

Accertate con incenfutabili e palpabili prove, le diverse colpeabilità del Cosentino, del Calcagno e compagni, lo scrivente, ritenne doveroso conferire in merito alle banali e gravi accuse mosse dai pregiudicati nei riguardi del Cav. Covelli, con l'Il-
l/mo sig. Questore della Provincia, anche perchè, con la scorta degli atti del suo ufficio, egli avesse potuto fornire sul conto del funzionario, per quanto già ritenuto dall'Arma come persona dabbene sotto ogni riguardo, sicure prove d'innocenza.

Al Sig. Questore, che assai gradì l'atto dello scrivente, fu anche richiesto, data la grande delicatezza della cosa nei riguardi della Questura, l'intervento di un funzionario, che avesse potuto coadiuvare l'Arma nella prosecuzione delle indagini sebbene il complesso servizio si potesse dire già ed ormai pronto per la sua definizione. Intervenne infatti, a questo punto, il Commissario Capo Cav. Giuseppe Astuti funzionante V. Questore, e presa visione delle indagini espletate dall'Arma e degli riuniti da questo comando, compiacendosi vivamente del complesso dell'importantissimo lavoro espletato, ne seguì egli stesso le tracce e le direttive, sino alla completa definizione del servizio pienamente riuscito.

Oltre alle prove riunite a carico dei singoli responsabili, sui diversi reati commessi, furono altresì operati lunghi e pazienti servizi di perquisizione presso il domicilio di pregiudicati, amici e parenti dei fermati, allo scopo di rintracciare almeno parte della refurtiva, con l'intervento personale dello scrivente, che ritenne doveroso e necessario digiggere di persona anche tale servizio, che doveva essere espletato di notte tempo nel pericoloso e temuto quartiere di Via Testulla ed in altre Vie del pari ed anch'esse pericolose.

Molta fu invece la refurtiva rinvenuta in tale occasione, refurtiva composta di nu-

merosi capi, di biancheria, di oggetti d'oro, stoffe ed altro materiale, che fu poi fermamente riconosciuto in questa caserma dai singoli danneggiati. Durante la perquisizione eseguita presso il domicilio del Cosentino fu rinvenuta altresì una rivoltella ed un paio di catenelle di sicurezza di quelle in uso per gli agenti della Forza pubblica di cui si è provato che il possessore andasse abitualmente fornito per incutere timore e per potersi ancora meglio far credere come agente della forza pubblica. Quasi tutti i fermati, stretti da incensanti e faticosi interrogatori hanno finite col confessare le proprie colpe, mentre gli altri, pur essendo rimasti sulla negativa, sono stati accusati fermamente dai loro stessi compagni e da numerosi testimoni che l'Arma dopo non poco lavoro, è riuscita anche a rintracciare. Durante tale importante riuscita operazione di servizio non si mancò di intervenire sempre tempestivamente con istruzioni impartite volta per volta ai militari operanti; a ciascuno dei quali fu assegnato il proprio compito, compito che più specialmente il Tenente Sig. Normandia, il Maresciallo Callari ed il Brigadiere Tuzza, che strettamente coadiuvarono lo scrivente, curarono di definire col massimo zelo, con perspicacia e con vero spirito di sacrificio, ciò che ha apportato al completo raggiungimento dello scopo, ed all'accertamento delle relazioni criminose fra tutti i componenti della pericolosa accolta di malviventi, formata dai seguenti individui:

- I°) = Cosentino Matteo;
- 2°) = Calcagno Alfio;
- 3°) = Carroccio Nunzio;
- 4°) = Dignotiparenti Ignazio fu Antonino;
- 5°) = Dignotiparenti Domenico;
- 6°) = Dignotiparenti Orazio fu Domenico;
- 7°) = Fichera Salvatore;
- 8°) = Emanuele Antonino;
- 9°) = Tomasello Antonino;
- IO°) = Giannitto Santa;
- II°) = Nolfo Delfina.

I predetti, vennero in istato d'arresto denunciati all'autorità giudiziaria per cinque truffe qualificate, per sei furti, per danneggiamento, per mancata rapina, per mancato omicidio, ed infine per associazione a delinquere, nonchè il primo ed il secondo anche per millantato credito e per calunnia a pubblico ufficiale.

Il materiale sequestrato, tutto di provenienza furtiva, raggiunge all'incirca la somma di L.8000 di valore.

per quanto il numero dei gravi reati e svariati reati scoperti, sia da per se stessa abbastanza eloquente e dimostri la importanza del servizio iniziato ed eseguito dall'Arma, pur nondimeno lo scrivente ritiene opportuno aggiungere ancora qualche altro particolare che dimostri vieppiù la perspicacia ed e lo interessamento posto dai militari operanti per riunire le prove di colpeabilità a carico di ciascuno degli arrestati.

Oltre all'accertamento dei due abilissimi furti perpetrati in danno della Finocchiaro, alle cinque truffe consumate dai predetti pregiudicate con vera maestria esponendo arbitrariamente il nome del Commissario Cav. Covelli e spacciandosi quali agenti della forza pubblica, sono state raggiunte numerose e palpabili altre prove per quante riguarda un'altro audacissimo furto di stoffe in danno di un povero rivenditore ambulante che rimonta al carnevale dello scorso anno, e per'altro simile reato consumato in danno di alcuni contadini, cui furono rubati frutta, conigli, ed altri generi in diversi periodi. E' degna di rilievo poi la gravità dei particolari assodati nei riguardi del danneggiamento che gli associati or non è molto consumarono a scopo di vendetta ai danni della guardia campestre Buscica Salvatore, al quale fu devastato un terreno coltivato, che rappresentava tutta la sua sostanza. E così di casi nei confronti della tentata rapina verificatesi un anno fa, ad opera degli stessi messeri, durante la stagione balneare, ai danni di una giovane artista, cui si volevano involare alcune gioie di valore che essa aveva seco, fatto questo che produsse non poca impressione fra la colonia bagnante del locale lido "Palaia", come non poca impressione produsse fra la stessa colonia il mancato omicidio consumato dal Cosentino, dal Calcagno e Compagni, nella predetta località e nello stesso periodo di tempo, ai danni del Rag. Antonio Grillo, reati per i quali la pubblica sicurezza nulla aveva potuto sinora appurare.

La importante e delicata operazione, appresa con piena soddisfazione dalla popolazione, è stata con frasi assai lusinghiere commentata nei riguardi dell'Arma locale dai quotidiani di Catania e dai più importanti giornali del Regno, a mezzo di comunicato Stefani, ed ha provocato il più vivo compiacimento verbale del Sig. Questore e quello veramente significativo dell'Ill./mo Signor Procuratore del Re capo, e di cui al suo foglio N°4746/I67 del 23 corrente, che si allega in originale.

L'autorità giudiziaria poi, nelle prove fornite dall'Arma sicuri elementi per una esemplare condanna degli arrestati.

Nella circostanza sono state anche identificati e denunziati all'autorità giudiziaria i seguenti tre individui quali autori di furto, che però nulla hanno di comune con l'associazione scoperta:

- 1°) = Cappello Giuseppe;
 2°) = Cappadonna Domenico;
 3°) = Dragotto Sebastiano.

Pertanto, a premiare il magnifico compartamento dei militari operanti, lo scrivente sente il dovere di proporre i seguenti che assai validamente concorsero al felice esito del complesso e faticoso servizio, per la concessione dell'encomio solenne e delle gratificazioni a fianco di ciascuno di essi indicati:

1°) = Tenente Normandia Sig. Giacinto;	
2°) = Maresciallo Capo a piedi Calleri Giuseppe	L. 300.00
3°) = Brigadiere a piedi Tuzza Giuseppe	" 250.00
4°) = Appuntato a piedi Manfredi Antonino	" 100.00
5°) = Carabiniere a piedi Franco Francesco	" 100.00
6°) = id. id. Cardillo Giovanni	" 100.00
7°) = id. id. Spartà Antonino	" 100.00
8°) = id. id. Monsù Antonino	" 100.00

Si propongono per l'encomio solenne del Comando Generale i seguenti militari:

- 1°) = Tenente Normandia Sig. Giacinto;
 2°) = Maresciallo Capo a piedi Calleri Giuseppe;
 3°) = Brigadiere a piedi Tuzza Giuseppe;

MOTIVAZIONE

"" Agli ordini del proprio comandante di Compagnia, dimostrò zelo e sagacia nell'eseguire difficili e delicate indagini che valsero alla identificazione ed arresto di una vasta e temuta associazione di malfattori, alcuni dei quali si spacciavano per agenti della forza pubblica, autori di numerosi e gravi reati contro la proprietà e contro la persona, verificatisi anche in epoca remota, impressionando ~~le~~ la popolazione della campagna.""

Catania Luglio 1930. VIII°

Si propongono infine per la concessione dell'encomio solenne Legionale gli altri seguenti militari:

- 1°) = Appuntato a piedi Manfredi Antonino;
 2°) = Carabiniere a piedi Franco Francesco;
 3°) = id. id. Cardillo Giovanni;
 4°) = id. id. Mansù Antonino;
 5°) = id. id. Spartà Antonino.

MOTIVAZIONE

"" Agli ordini di superiori Ufficiali, dimostrò attività e sagacia in difficili e delicate indagini che condussero alla identificazione ed arresto di una vasta e temuta associazione di malfattori, che aveva perpetrato numerosi e gravi reati contro la proprietà e la persona, provocando allarme nella popolazione delle campagne.""

Catania, Luglio 1930. ANNO VIII°

IL CAPITANO
 COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
 (Adelchi Lo Re)